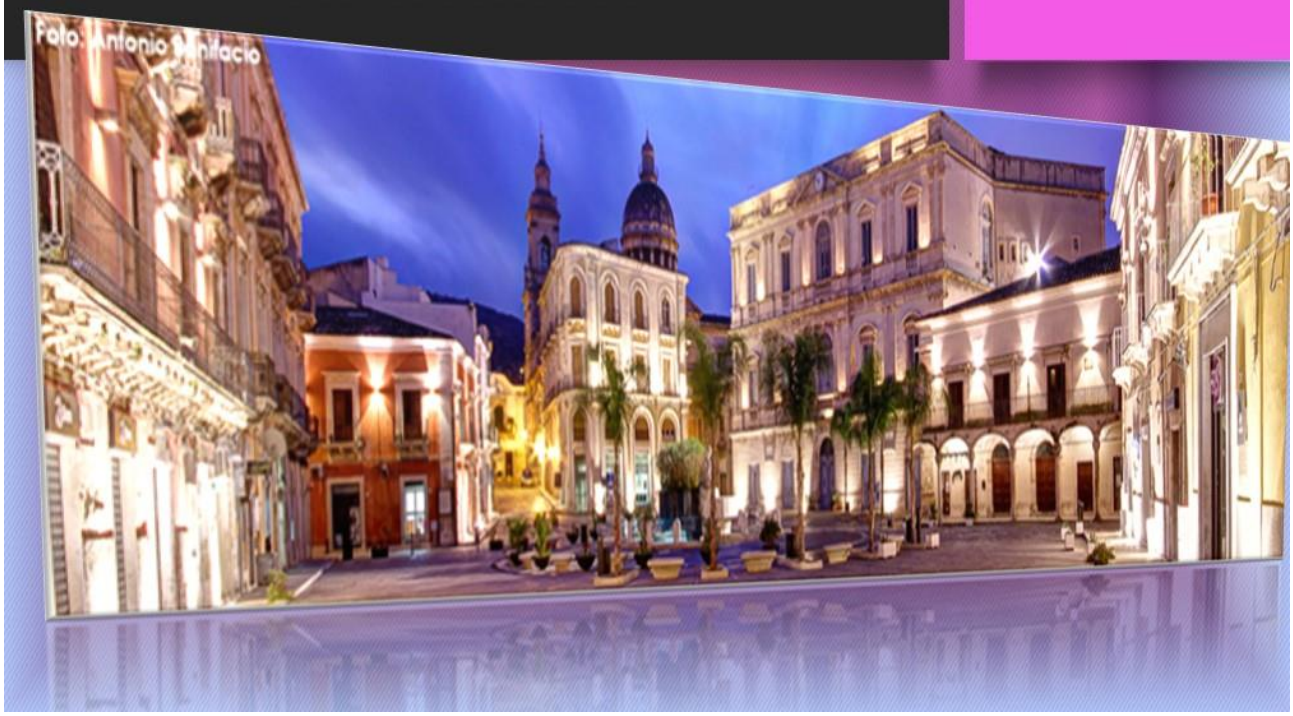
# RASSEGNA STAMPA
## 24 Agosto

Laura Incremona




**LA SICILIA**

# Comiso, palazzetto dello sport «Palaroma? Non recuperabile»

VALENTINA MACI

**COMISO.** «Il nuovo palazzetto dello Sport di via Roma - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cassibba *(nella foto)* - non sarà una delle tante opere incompiute sparse in Sicilia e nel nostro Meridione». L'assessore Cassibba chiarisce e puntualizza una serie di voci manifestatesi dopo la notizia della pubblicazione da parte del Comune del bando di gara per l'affidamento congiunto della progettazione definitiva ed esecutivo e l'esecuzione dei lavori del nuovo impianto sportivo. «L'opzione di recuperare il Palaroma - spiega Cassibba - è bene ricordare mai completato perché oggetto di incendio per ben due volte, è stata presa in seria considerazione ma l'opera era troppo costosa. Occorrono sei milioni di euro per ristrutturarla e completarla, inoltre, nel caso sarebbe stato necessario demolire l'attuale costruito per l'ammontare di un altro milione di euro. Ciò avrebbe portato il costo dell'opera a sette milioni. L'Amministrazione comunale ha, invece, ottenuto un finanziamento di poco più due milioni e ottocentomila euro. Da qui la scelta, ritengo responsabile, di realizzare un palazzetto dello sport meno grande e comunque coi suoi quasi mille posti a sedere, rispondente alle moderne esigenze dell'attività agonistica e sicuramente più gestibile dalle società sportive che avranno l'onere della gestione dell'impianto. È chiaro che studieremo il modo di recuperare la struttura del Palaroma che, opportunamente, riqualificata potrebbe diventare uno spazio all'aperto».



## Concorso "segreto" 9 candidati per 4 posti nell'azienda idrica bufera sulla selezione

GIUSEPPE LA LOTA

**RAGUSA.** Di solito per un posto di lavoro pubblico si presentano in mille; per 4 assunzioni a tempo determinato per la durata di 3 anni all'Iblea Acque Spa di Ragusa hanno fatto domanda solo in 9. Cinque scartati e 4 assunti. Ma il fatto ha scatenato un putiferio. Si mettono in discussione le modalità e la tempistica della pubblicazione del bando e della conclusione degli esami. L'iter comincia il 12 giugno scorso con le determine 34 e 35 con le quali parte la procedura di selezione e scadenza di presentazione delle domande il 3 luglio. Il 20 luglio scorso la commissione esaminatrice, presieduta da Raffaele Falconieri, dirigente del Libero Consorzio comunale della provincia di Ragusa, dall'ing. Giuseppe Corallo e dall'avv. Alessandra Leonardi registra la presentazione di soli 9 candidati per i 4 posti richiesti. Il 7 agosto l'iter concorsuale si chiude con l'assunzione dei 4 candidati idonei. Due di questi sono l'ing. Renato Savarese e l'arch. Antonio Chessari che risultano avere già lavorato come consulenti esterni nella stessa azienda con un incarico semestrale.

La notizia fa il giro delle agenzie e dei social e la domanda che predomina è se tutto è stato fatto nel rispetto delle norme e se i 12 sindaci (o loro rappresentanti) che il 18 maggio del 2022 si sono recati presso il notaio ragusano Michele Ottaviano per sottoscrivere l'atto costitutivo della società per azioni che si occuperà della erogazione dell'acqua in tutti i comuni e della relativa riscossione, fossero a conoscenza del concorso. I sindaci dei comuni fanno un passaparola e viene fuori che nessuno sa di questo bando per l'assunzione di 4 figure professionali. Non sa nulla il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, e nemmeno la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari. Per lei parla l'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Assenza. «Non sapevamo niente e sarebbe stato eticamente corretto essere informati prima di questo bando di assunzione». L'ingegnere Franco Poidomani, un dirigente in pensione che molte amministrazioni pubbliche, in primis i comuni, si contendono per risolvere qualche problema tecnico, considerato che gli ingegneri sono diventati merce rara come i medici, parla a ruota libera e difende il suo operato. «Fatto tutto secondo quanto previsto dalle legge - dice - qualcuno deluso s'è risentito e ha sollevato questo caso. Iblea acque per funzionare bene deve assumere 200 persone. Io parto da zero e per gestire il servizio ho bisogno di uno staff competente, per il quale non ci sono forme di pubblicizzazione. È quasi una scelta fiduciaria. Questa è gente che ha grande esperienza contabile e nel settore del fotovoltaico. L'equivalente del cosiddetto art. 110 dei comuni. Ho fatto una relazione programmatica e ho informato tutti della mia decisione».

Poidomani non vuole gestire un carrozzone prima della nascita. «I comuni mi hanno affidato un sistema idrico penoso, ho bisogno di persone competenti per 3 anni. Due di questi che prenderanno servizio li conosco bene perché mi hanno collaborato, gli altri hanno curriculum validi. Mi servirà anche un addetto stampa per comunicare bene. Avrei potuto dare incarichi fiduciari come ho già fatto, ma non mi sembrava corretto. E allora ho fatto la selezione».

# Poidomani: «Le nostre carte tutte in regola»

**Il caso.** L'amministratore unico della Iblea acque Spa interviene per chiarire di avere seguito le procedure di legge
Il sindaco Leontini: «Io non ne sapevo nulla». Assenza conferma. Monaca: «Convocare l'assemblea straordinaria»

GIUSEPPE LA LOTA

Quando il pragmatismo prevale sulla burocrazia. Alla Iblea acque Spa, società pubblica in house che dal maggio scorso subentra ai Comuni iblei relativamente alla gestione dell'acqua, un concorso pubblico è stato bandito e concluso nel lasso di 2 mesi. «Il caso è destinato a sollevare mille polemiche» scrive Gabriele Giannone nel dare la notizia dell'assunzione di 4 figure tecniche e amministrative lo scorso 7 agosto. La Iblea acque, che ha nell'ingegnere Franco Poidomani *(nella foto)* l'amministratore unico, è operativa dal mese di maggio 2022, da quando è stato redatto l'atto costitutivo presso il notaio Michele Ottaviano di Ragusa alla presenza dei sindaci o loro delegati dei 12 Comuni ragusani. All'articolo 9 dell'atto si fa menzione della costituzione del comitato di controllo analogo composto dai sindaci Giuseppe Cassì, Francesco Aiello, Maria Rita Schembari, Innocenzo Leontini e Bartolo Giaquinta.



La notizia destinata a sollevare polemiche riguarda l'assunzione di 4 figure professionali a tempo determinato, come specifica il bando. Si tratta di operatori dei sistemi informativi territoriali dell'area amministrativa e contabile. Alla selezione si presentano solo 9 concorrenti. Tant'è che qualcuno si pone il dubbio se, a parte la pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito della società Iblea Acque (che nessuno consulta), il bando non fosse stato adeguatamente pubblicizzato, considerato tra l'altro che s'è fatto tutto nell'arco di due mesi estivi. L'iter comincia il 12 giugno scorso con le determine 34 e 35 con le quali parte la procedura di selezione e scadenza di presentazione delle domande il 3 luglio. Il 20 luglio scorso la commissione esaminatrice, presieduta da Raffaele Falconieri, dirigente del Libero consorzio comunale della provincia di Ragusa, dall'ing. Giuseppe Corallo e dall'avv. Alessandra Leonardi registra la presentazione di soli 9 candidati per i 4 posti richiesti.

Il 7 agosto scorso l'iter concorsuale si chiude con l'assunzione dei 4 candidati idonei. Due di questi sono l'ing. Renato Savarese e l'arch. Antonio Chessari che risultano avere già lavorato come consulenti esterni nella stessa azienda con un incarico semestrale.

Il primo quesito che col passare del tempo ci si pone è se l'Iblea acque abbia dato l'adeguata pubblicizzazione al bando di concorso per l'assunzione di 4 operatori e se i sindaci, che sono quelli che finanziano con i soldi dei Comuni la società in house, fossero stati a conoscenza del bando di assunzione. Dalla reazione dell'assessore alle Manutenzioni di Comiso Giovanni Assenza sembra che i sindaci non fossero stati informati. E anche Innocenzo Leontini, sindaco di Ispica non sa nulla. «Non sapevamo niente e sarebbe stato eticamente corretto essere informati prima di questo bando di assunzione» dice l'assessore Assenza.

«Fatto tutto secondo quanto previsto dalla legge - interviene l'amministratore unico Franco Poidomani - qualcuno deluso s'è risentito e ha sollevato questo caso. Iblea acque per funzionare bene deve assumere 200 persone. Io parto da zero e per gestire il servizio ho bisogno di uno staff competente, per il quale non ci sono forme di pubblicizzazione. E' quasi una scelta fiduciaria. Questa è gente che ha grande esperienza contabile e nel settore del fotovoltaico. L'equivalente del cosiddetto art. 110 dei Comuni. Ho fatto una relazione programmatica e ho informato tutti della mia decisione». In serata si registra l'intervento del consigliere comunale di Ispica, Paolo Monaca, che lancia l'invito al comitato di controllo analogo a convocare un'assemblea straordinaria dei Comuni affinché si ottengano chiarimenti specifici da parte dell'amministratore unico sulla delicata questione che è stata sollevata da più parti.

# Meloni, l'orizzonte delle riforme ma prima lo scoglio della manovra

**I nodi aperti.** La premier glissa sull'autonomia differenziata, Tajani s'appella a Gentiloni

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Dalla prossima settimana Palazzo Chigi e il Mef entreranno nel vivo della ricognizione sui desiderata dei vari ministeri per la manovra. Poi servirà una sintesi politica sulle misure che potranno trovare posto in legge di bilancio, compatibilmente con le risorse. Il quadro sarà più chiaro quando a fine settembre il governo varerà il Documento di economia finanziaria. Intanto si profila una situazione ricorrente a ogni inizio autunno: le richieste dei vari ministeri, si spiega in ambienti di governo, eccedono le disponibilità. E anche per questo Giorgia Meloni predica prudenza sul dossier della legge di bilancio e rilancia sui prossimi obiettivi, «a partire dal capitolo giustizia e dalla riforma costituzionale, che considero la madre di tutte le riforme per dare maggiore stabilità, autorevolezza e velocità alle nostre istituzioni».

Nell'intervista a "Chi" la premier non cita l'Autonomia differenziata, mentre il governatore leghista del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ricorda che «non è un impegno della Lega ma di tutta la coalizione». La questione è destinata a tornare calda. Intanto Meloni oggi dovrebbe lasciare la Puglia, molto probabilmente per tornare a Roma. Al momento non sembra prevista un'appendice di vacanza altrove. Lunedì ritroverà la sua squadra di governo in Consiglio dei ministri, dopo un paio di settimane in cui non sono mancate polemiche e frizioni anche nel centrodestra, dalla tassa sugli extraprofitti delle banche alla gestione dei migranti, fino al caso del controverso libro del generale Roberto Vannacci.

I prossimi mesi si annunciano tutt'altro che semplici e per gli obiettivi della leader di FdI sarà cruciale la compattezza della maggioranza. «Abbiamo davanti un orizzonte di legislatura, cinque anni», ha chiarito sostenendo che lei e la sua squadra sentono «più di altri, l'onere di alcune scelte e l'aspettativa che gli italiani nutrono nei nostri confronti» e assicura di non volerli deludere. La presidente del Consiglio ha poi rivendicato di aver smentito le «menzogne» della sinistra: il quadro macroeconomico, ha detto, è «positivo» ma «impone di fare ancora di più e meglio, per consolidare e rafforzare la tendenza».



**La premier Giorgia Meloni con accanto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: il varo della manovra al centro del primo Cdm di lunedì dopo la pausa estiva**

La prossima cruciale mossa è la manovra. I Comuni, avverte il presidente dell'Anci Antonio Decaro, «non chiedono nulla rispetto alle risorse che abbiamo ottenute: non ne vorremmo una riduzione». Le opposizioni invece sono già critiche, prospettando tagli alla sanità. Buona parte delle risorse (si parla di 25-30 miliardi complessivi) dovrà essere destinata alla conferma del taglio del cuneo contributivo, secondo la linea dettata da Palazzo Chigi. «La priorità è aumentare stipendi e pensioni», avverte Matteo Salvini. «Conferma del taglio del cuneo fiscale, abbattimento delle tasse sugli stipendi dei dipendenti, detassando tredicesime, straordinari e premi di produzione», i capitoli fondamentali per l'altro vicepremier, Antonio Tajani, che «per trovare più fondi per il bilancio dello Stato» pensa «alle privatizzazioni, non dell'acqua ma ad esempio dei porti». Un'idea «assurda e inaccettabile» per il Pd, secondo cui «la destra è disperatamente a caccia di risorse» ma non può «svendere il demanio marittimo e cancellare il regolatore pubblico (i terminal sono affidati in concessione a privati) per uscire dai guai economici in cui ha cacciato l'Italia».

Intanto circa 3 miliardi di euro si stimano in arrivo dalla tassazione sugli extraprofitti delle banche. Il decreto a settembre andrà in Parlamento e FI ribadisce che chiederà modifiche: «Dobbiamo escludere dalla tassazione le banche di prossimità, bisogna prevedere la deducibilità», ribadisce Tajani, e «si deve fare molta attenzione a non tassare i titoli di Stato acquistati dalle banche italiane».

I margini di azione della manovra sono legati anche ai vincoli comunitari, e quindi alla modifica del Patto di stabilità. La trattativa è complessa, ma nel governo sono convinti che non si potrà tornare al regime di austerità pre-Covid. «Voglio essere ottimista - osserva Tajani -: sono convinto che il commissario Gentiloni debba fare la sua parte e mi auguro la faccia per tutelare l'interesse italiano e di una Ue che produce».

SUI FONDI EUROPEI ANCHE LE RICHIESTE DEI SINDACI

## Salvini: «Spendiamo bene i soldi del Pnrr: costruiamo asili, non stadi»

CHIARA DE FELICE

**ROMA.** Le ingenti risorse del Pnrr sono un'opportunità purché vengano spese bene, perché non bisogna dimenticare che sono «soldi a prestito da restituire», ovvero debiti che le future generazioni dovranno smaltire. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, riaccende i riflettori sul Piano di ripresa e resilienza dallo stesso palco del meeting di Rimini dove il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, torna a chiedere al governo i fondi per compensare i 13 miliardi spostati dai progetti dei Comuni al RepowerEU.

Salvini non riapre la polemica sulla rimodulazione del piano, consegnata dal governo a Bruxelles a fine luglio. Ma ricorda che «il Pnrr è una cassa da oltre 200 miliardi la cui maggioranza sono soldi a prestito da restituire. Da ministro dico: spenderli tutti ma bene perché sono a prestito e li restituiranno i nostri figli». Per Salvini la priorità deve andare alle opere davvero necessarie: «Se devo indebitare mio figlio per costruire stadi di calcio anche no, se costruisco asili nido va bene. Occorre spenderli con criterio», ha detto.

La rimodulazione del piano ha toccato anche i progetti del Mit, facendo uscire ad esempio i finanziamenti per la tratta Roma-Pescara. Ma i fondi, spiega l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris, arriveranno da altre parti. «Il progetto Roma-Pescara verrà finanziato con altre fonti. Per i tempi si sta facendo un lavoro con le Regioni», ha spiegato sempre dal palco del meeting di Rimini, nel panel dedicato alle infrastrutture.

Meno sicuro di ricevere risorse alternative al Pnrr è invece il presidente dell'Anci. «Ci siamo ritrovati con uno spostamento di 13 miliardi di euro, tre programmi a gestione comunale che fanno riferimento al ministero dell'Interno, sul Repower. E non abbiamo ancora la certezza delle nuove risorse», ha detto Decaro durante il dibattito con Salvini. Per i Comuni la sottrazione delle risorse è sia un danno che una beffa, perché hanno dimostrato di essere «affidabili» visto che «ad oggi siamo il comparto dello Stato più avanti, rispetto ad alcuni ministeri che invece non hanno ancora iniziato le progettazioni» con i fondi Pnrr, ha sottolineato il presidente. Per questo «vorremo capire perché sono state spostate queste risorse», dal momento che «la stragrande maggioranza delle opere sono in linea con il Pnrr» e i Comuni hanno «superato lo scoglio della valutazione da parte dei ministeri».

Ora la palla è nel campo della Commissione europea, che dovrà dare il via libera alla modifica del piano. Se dovesse confermare «lo spostamento di tre programmi comunali» legati al Pnrr da «13 miliardi di euro» verso il Repower, allora «la nostra richiesta è che le risorse sostitutive arrivino lo stesso giorno in contemporanea con lo spostamento delle risorse. Altrimenti rischiamo di ritrovarci con gare aggiudicate o lavori avviati, come avvenuto con gli asili nido, e non poter rispettare gli impegni giuridicamente vincolanti con le aziende», ha concluso Decaro.

# Imprese e famiglie sovraindebitate «Si consegna l'economia alla mafia»

**Sos di "Codici".** «Servono misure economiche del governo. Gli strumenti per uscire dal tunnel»

**CATANIA.** Lancia l'allarme il segretario regionale dell'associazione dei consumatori "Codici", Manfredi Zammataro: le famiglie e le imprese siciliane sono sempre più indebitate e – complice la crisi economica – il rischio altissimo è quello di consegnare agli usurai e al crimine fette del sistema produttivo. Gli ultimi dati forniti da Banca d'Italia e Istat, elaborati dalla Cgia di Mestre, uniti all'incremento delle segnalazioni giunte all'associazione hanno portato Zammataro a illustrare gli strumenti di legge disponibili e a chiedere al mondo della politica attenzione sui rischi di infiltrazioni criminali. «Crescono i debiti di famiglie e imprese e crescono i rischi di sovraindebitamento e, conseguentemente, di usura – dice Zammataro -. I dati della Cgia di Mestre parlano chiaramente: la media regionale di aumento dell'indebitamento in Sicilia è stata del 2,6% in più nel 2022 rispetto all'anno precedente, per oltre 31 miliardi di euro di debiti contratti. Mediamente, una famiglia siciliana ha un debito di 15.181 euro».



«Le aree metropolitane di Catania e Palermo sono le più esposte con quasi 8 miliardi di euro di debiti ma anche le altre province quali Trapani. Agrigento, Caltanissetta hanno visto aumentare di oltre il 3% il loro indebitamento. Il post pandemia, l'aumento del costo delle materie prime, la minore capacità di spesa delle famiglie hanno portato una crisi perdurante che sta mettendo in ginocchio il tessuto economico siciliano costituito da piccole e medie imprese». Inoltre «spesso le famiglie e le imprese sono segnalate alla centrale rischi venendo marchiate da uno stigma: ciò comporta una vera e propria morte sociale e quindi gli strozzini, gli usurai sono sempre dietro l'angolo». Così Codici chiede «alla luce di questo trend negativo occorrono da un lato interventi celeri da parte del governo per supportare famiglie e imprese e dall'altro lato servono campagne di informazione sulle opportunità previste dalla legge per poter uscire dalla morsa del sovraindebitamento».

Quali sono gli strumenti previsti dalla legge per uscire dal sovraindebitamento? La liquidazione dell'incapiente, è una delle quattro procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, uno degli strumenti a disposizione dei consumatori. Abbiamo invece il concordato minore come strumento per le imprese che si trovano in una situazione di crisi economica. «La liquidazione dell'incapiente è una procedura che può essere concessa in via straordinaria dal tribunale una volta sola nella vita. Chi ha debiti e non ha un patrimonio da destinare alla soddisfazione dei creditori può essere comunque dichiarato dal giudice esdebitato, ovvero libero dai debiti», dice Zammataro. «Ci sono delle condizioni però: non deve avere alcun patrimonio, e deve soddisfare il requisito della meritevolezza nell'aver contratto i debiti. Una famiglia numerosa monoreddito e in affitto che si è indebitata a causa di un evento imprevisto ad esempio potrebbe utilizzare questa procedura. Il concordato minore invece è un altro tipo di procedura, che permette di dare continuità aziendale e garantire il massimo rimborso per i creditori. Prevede tra l'altro il mantenimento dei posti di lavoro, quindi ha anche un'importante funzione sociale di mantenimento di forza lavoro e livelli occupazionali».

# Scuola, stangata del dopo ferie mille euro per libri e corredo

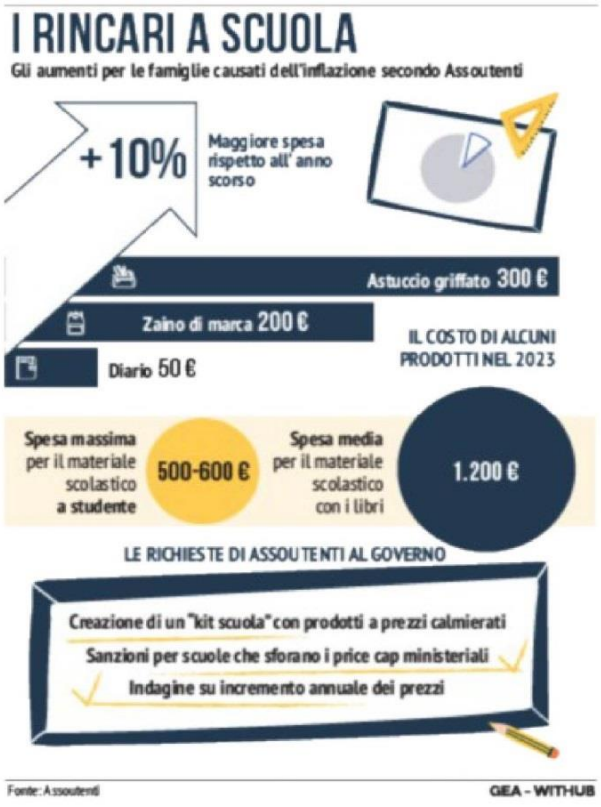
**Il borsino.** Aumenti quasi a doppia cifra per zaini, con i testi usati si risparmia il 26%

FRANCESCO CARBONE

**ROMA.** Un'altra brutta sorpresa per gli italiani che tornano dalle ferie: la spesa per la scuola che quest'anno registrerà aumenti consistenti seguendo la scia dell'aumento complessivo dei prezzi. I meno accorti al portafoglio potranno spendere anche oltre 1.300 euro per dotare i figli di uno zainetto con la griffe dell'influencer di turno. Ma non andrà bene anche a chi invece i soldi li tiene sott'occhio: solo per libri e corredo la spesa sarà di oltre 1.000 euro.

I listini del comparto scolastico - spiega Assoutenti - sono in forte rialzo per tutti i prodotti, al punto che solo per il corredo una famiglia deve mettere in conto una maggiore spesa attorno al +10% rispetto allo scorso anno, con un esborso che, per il materiale completo per l'intero anno, si aggira tra i 500 e i 600 euro a studente. Sui siti specializzati uno zaino di marca supera con facilità i 200 euro, fino ad arrivare a casi limite dove uno zainetto trolley con portapranzo viene venduto alla cifra record di 1.321,90 euro. Costosissimi anche gli astucci griffati che sul web vengono venduti con prezzi che possono arrivare a 300 euro. Meno costosi i diari, i cui listini raggiungono sui siti specializzati il tetto di 50 euro.

«Al di là dei casi limite, è un dato di fatto che i prezzi dei prodotti legati alla scuola registrino pesanti rincari rispetto allo scorso anno - spiega il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi -. I listini sono estremamente diversificati e le famiglie possono risparmiare sensibilmente evitando le marche del momento e i prodotti sponsorizzati da influencer e personaggi famosi. Tra corredo e libri, infatti, se si scelgono solo prodotti di marca e testi di nuova edizione, la spesa può facilmente raggiungere i 1.200 euro a studente. Il governo deve intervenire per evitare l'ennesimo salasso a danno delle famiglie, creando in collaborazione con produttori e commercio kit scuola con prodotti a prezzi calmierati».




Dal monitoraggio effettuato dall'osservatorio nazionale Federconsumatori i costi del materiale scolastico registrano un aumento medio del +6,2% rispetto al 2022, sottolinea Federconsumatori. Complessivamente la spesa per il corredo scolastico (più i "ricambi") ammonterà quest'anno a circa 606,80 euro per ciascun alunno. È in forte salita anche il costo dei libri: per ogni studente in media si spenderanno 502,10 euro per i testi obbligatori più 2 dizionari. La variazione rispetto al 2022 è del +4%. Il calcolo è effettuato prendendo in considerazione le adozioni di testi scolastici di diverse classi delle scuole medie inferiori, licei ed istituti tecnici. Tali costi sono relativi ai libri nuovi. Acquistando i libri usati, invece, si risparmia oltre il 26%.

Stessi conti anche da parte dell'Unc (Unione nazionale consumatori) che per i libri scolastici si prevede un rialzo del 4,3%, mentre quaderni e risme di carta costano già ora il +9,2% rispetto allo scorso anno, mentre va poco meglio per gli altri articoli di cartoleria come penne, matite ed evidenziatori che segnano un rincaro del 5,6% sul 2022. Da qui la richiesta al governo di intervenire «varando un decreto che modifica il vergognoso e scandaloso art. 8 della legge n. 15 del 13/2/2020 che, in barba alla libera concorrenza, vieta alle grandi catene di supermercato e alle piattaforme digitali di poter fare sconti sui libri scolastici superiori al 15% del prezzo di copertina. Nel 2019 i ribassi arrivavano anche al 25%, ora non possono superare quella soglia. Un aggravio occulto per le famiglie del 10%, in un momento in cui già faticano a pagare le bollette e a fare la spesa», denuncia il presidente, Massimiliano Dona.